

INTRODUZIONE TEOLOGICO PASTORALE

**“Non aver paura, piccolo gregge,
perché il Padre vostro ha voluto darvi il suo regno”
(Luca 12, 32)**

Le preghiere e le riflessioni per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno sono state preparate dai rappresentanti delle chiese d'Irlanda. Sebbene l'isola dell'Irlanda sia divisa in due giurisdizioni politiche², le chiese rappresentate dal Consiglio delle chiese d'Irlanda e dalla Conferenza episcopale irlandese sono organizzate su base panirlandese. I *leader* delle chiese si riuniscono regolarmente e, in qualità di Gruppo di *leader* delle chiese, collaborano con governi, enti pubblici e comunità al fine di portare la voce del Vangelo all'interno del dibattito pubblico.

Introduzione

Gesù è il nostro Buon Pastore, Colui al quale possiamo affidarci affinché ci guidi sul buon cammino della vita verso le acque vivificanti dell'abbondanza. Come Buon Pastore, Gesù è il modello di una *leadership* fondata sul sacrificio, che volge lo sguardo verso quell'unica pecora che si è smarrita. In *Luca* 12, 22-34, Gesù esorta i suoi seguaci ad abbandonare la paura e ad abbracciare una vita di fiducia, speranza vigile e servizio responsabile. Questi insegnamenti non sono rivolti ai singoli discepoli, bensì a una comunità riunita: un “piccolo gregge” chiamato a vivere, pregare e lavorare insieme. La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno vuol essere un invito alle chiese d'Irlanda e del mondo ad analizzare insieme il significato profondo dell'essere seguaci del Buon Pastore, cioè su come abbandonare la paura e mantenere un cuore vigile possano diventare potenti catalizzatori di riconciliazione e testimonianza condivisa.

Panoramica del testo biblico

Abbandonare la paura (12, 22-31)

Gesù inizia il proprio discorso, esortando i discepoli a non preoccuparsi del cibo, dei vestiti o della vita stessa. Indica loro i gigli e gli uccelli, ricordando a tutti noi che lo stesso Dio che si prende cura del creato si prende cura ancor più amorevolmente del piccolo gregge. Quando le chiese entrano in competizione per guadagnarsi risorse o influenza, l'orgoglio e la paura prendono il sopravvento. Riconoscere che il Padre provvede a ogni ramo della sua famiglia ci rende liberi e ci permette di condividere anziché accumulare – ad esempio, cofinanziando progetti di beneficenza o semplicemente celebrando i doni reciproci senza invidia. Abbandonare la paura della scarsità o dell'impoverimento permette alle chiese di collaborare in ambiti quali la giustizia sociale, l'evangelizzazione e il culto senza vedersi reciprocamente come rivali. Condividere gli edifici di culto con altre comunità cristiane e offrire con gratitudine rifugio a chi non ha una casa può offrire un pegno dell'unità riconciliata nella diversità per la quale preghiamo.

Abbracciare il Regno (12, 32-34)

“Non aver paura, piccolo gregge, perché il Padre vostro ha voluto darvi il suo regno”, con queste parole Gesù trasforma la terminologia regale in un invito: il nostro vero tesoro non risiede negli edifici, nei

² Nel 1921 l'isola dell'Irlanda fu divisa, dando origine all'Irlanda del Nord, che fa parte del Regno Unito ed è attualmente governata dall'Assemblea dell'Irlanda del Nord, comunemente nota come *Stormont*, nella città di Belfast; mentre, il resto dell'isola è sotto la giurisdizione del Governo irlandese a Dublino.

bilanci o nella politica, bensì nel Regno di Dio, che si rende visibile nella misericordia, nella giustizia e nella cura reciproca. Nei contesti ecumenici, liturgie o dottrine diverse possono apparire come rivendicazioni competitive del “Regno”. Tale diversità può però rappresentare anche una risorsa. Infatti, concentrarsi su valori condivisi, come l’ospitalità, il perdono e la diaconia, contribuisce a spostare l’attenzione dalle nostre tradizioni diverse verso l’unica realtà che siamo chiamati a incarnare insieme.

Il contesto locale dell’Irlanda: marginalità come opportunità

Un tempo sinonimo di identità irlandese, il cristianesimo si sta trasformando sempre più in una presenza marginale e poco incisiva all’interno di una società in rapida secolarizzazione. Lungi dall’essere segno di declino o irrilevanza, questo cambiamento apre nuove opportunità di riflessione, rinnovamento e riconciliazione. Le chiese continuano a impegnarsi per offrire una testimonianza viva in tutta l’isola d’Irlanda. Nello spirito della promessa di Cristo al “piccolo gregge” (*Luca* 12, 32), la comunità cristiana irlandese è chiamata ad abbracciare il ruolo che le è affidato all’interno della sfera pubblica con speranza nutrita dalla fede e con una testimonianza unita. Riconosciamo le nostre debolezze, i nostri limiti e la nostra vulnerabilità, e che dipendiamo totalmente da Dio, sperimentando così una grazia trasformante.

Sul piano pratico, l’unità dei cristiani contribuisce anche a portare avanti un processo di guarigione a favore dell’intera società. Quando le chiese collaborano nel servizio agli emarginati, testimoniano i valori del Regno proclamati da Gesù. In questo modo la speranza del brano di *Luca* 12, 32 diventa tangibile: il “piccolo gregge”, pur non essendo più culturalmente dominante, si pone come segno del Regno, un Regno costruito non sul potere, ma sull’amore, la misericordia e il servizio. La Chiesa irlandese di oggi viene arricchita dalla presenza e dalla partecipazione, al suo interno, di persone provenienti dall’Europa orientale, dall’Africa, dall’Asia e da altre parti del mondo, le cui diverse espressioni di vita e di culto rendono ancora più profonda la testimonianza cristiana condivisa.

Suggerimenti pratici per questa Settimana e per il resto dell’anno

In che modo questo brano (*Luca* 12, 22-34) può costituire un invito a un discepolato più profondo nella vostra comunità? Ecco alcuni possibili spunti:

Serie di studi biblici: In quale modo si potrebbe far riunire un gruppo, allo scopo di analizzare e studiare questo brano? Si potrebbe, ad esempio, dividere il testo in diverse sezioni, proponendo domande di riflessione sul tema dell’unità e della riconciliazione.

Veglie di preghiera ecumeniche locali: Valutate la possibilità di invitare chiese di tradizioni diverse a pregare insieme, organizzando veglie quotidiane. Ci sono momenti in cui la vostra comunità potrebbe riunirsi, all’alba, a mezzogiorno o al tramonto, collettivamente, *online* o in presenza? Esistono semplici elementi liturgici, quali letture bibliche, canti responsoriali e momenti di silenzio, che potreste utilizzare per creare un’armonia comune che trascenda la lingua o la tradizione di appartenenza e trasformi la veglia collettiva in un atto di solidarietà e servizio condivisi?

Progetti di divulgazione congiunti: Esiste un progetto comune a cui le vostre chiese potrebbero aderire, collaborando con altre organizzazioni *partner*, ONG o enti governativi locali, per sfamare gli affamati, sostenere le famiglie migranti o prendersi cura del creato, facendo sì che i responsabili delle diverse chiese partecipino ai processi decisionali?

Da questi suggerimenti potrebbero scaturire altri spunti di riflessione. Ragionate dunque su come questa Settimana possa contribuire a creare dei modelli, da utilizzare anche per il resto dell’anno, che favoriscano una riconciliazione più profonda, a imitazione di Cristo, all’interno della vostra comunità.

Andare avanti insieme

La chiamata di Dio al piccolo gregge è una chiamata all'unità nella diversità: una vita condivisa in Cristo che allontana la paura, veglia gli uni sugli altri e amministra i suoi doni con uno scopo comune. Nel panorama in continua evoluzione dell'Irlanda e di tutto il mondo, questa unità risplende maggiormente quando la abbracciamo non come uniformità, ma come un cammino di ascolto profondo, umile testimonianza e cura reciproca. Sebbene permangano differenze nella teologia, nella tradizione e nella memoria, camminiamo insieme, riconciliati e concilianti, pentendoci delle mancanze passate e rinnovando il nostro impegno a concentrarci su Cristo, che pregò "che siano tutti una cosa sola" (*Giovanni* 17, 21). Ora che ci accingiamo a celebrare questa Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, il nostro augurio è di poter indicare al mondo la via verso il Regno della misericordia, del servizio reciproco e dell'amore incrollabile.